

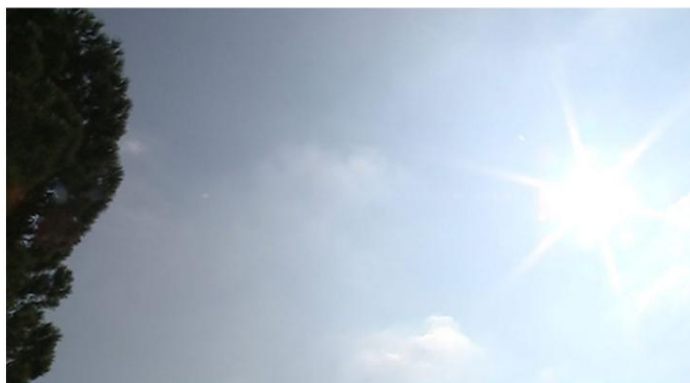
Temperature record, allarme ozono e denuncia del sindacato: “Troppo caldo nei nidi”

CRONACA

24 LUGLIO 2019 - 19:24



ANNA CAMPANIELLO



TAP

RELATED ITEMS

APPELLO RAPPRESENTANTI SINDACALI

ARPA ALLARME OZONO

CALDO RECORD

COMO ALLARME OZONO

NIDI COMO TROPPO CALDO

NIDI VIA PALESTRO GIUSSANI ITALIA LIBERA

NIDO SAGNINO

Allarme caldo nei nidi estivi del Comune di Como. Lo denuncia il sindacato, che in un comunicato parla di «problematica situazione degli asili di via Palestro, via Italia Libera, via Giussani e di Sagnino». A causa del caldo torrido che da giorni ha chiuso la città in una morsa infernale, «le temperature all'interno degli spazi che ospitano bambini ed operatori sono sempre più elevate»

Già nei primi giorni di luglio i rappresentanti sindacali hanno chiesto un intervento urgente al Comune, perché garantisse temperature accettabili e sostenibili nei plessi, ma non hanno ricevuto alcuna risposta né tantomeno sono stati presi provvedimenti.

«Chiediamo un intervento immediato volto a garantire condizioni adeguate e rispettose delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e anche della massima tutela della salute dei bambini e del personale operante nelle strutture aperte d'estate», è la nuova richiesta del sindacato.

E il caldo record di questi giorni ha fatto scattare l'allarme ozono. Le ultime rilevazioni dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente confermano che negli ultimi cinque giorni in città è stata superata quattro volte la soglia limite di 180 µg/m³ di ozono nell'atmosfera. Arpa e Comune consigliano di fare attenzione, in particolare a bambini e persone fragili, soprattutto con malattie respiratorie. «Poiché l'intensità degli effetti dell'ozono cresce con la durata dell'esposizione, la regola principale – ricorda l'Arpa – è importante limitare le attività all'aria aperta nelle ore di maggiore insolazione, generalmente dalle 12 alle 16».

Allarme caldo nei nidi della città E l'ozono mette di nuovo paura

La denuncia del sindacato: «Il Comune non ha dato risposte»

180

Limite
 Da inizio settimana in città è stata superata due volte la soglia limite di 180 µg/m³ di ozono nell'atmosfera. Martedì (ultimo dato disponibile) è stata toccata anche la soglia di allarme, fissata a 240 µg/m³, ed è probabile che anche ieri i valori siano stati elevati

Allarme caldo nei nidi estivi del Comune di Como. Lo denuncia il sindacato, che in un comunicato parla di «problematica situazione degli asili di via Palestro, via Italia Libera, via Giussani e di Sagnino». A causa del caldo torrido che da giorni ha chiuso la città in una morsa infernale, «le temperature all'interno degli spazi che ospitano bambini ed operatori sono» sempre più «elevate. Già nei primi giorni di luglio è stato chiesto un intervento urgente al Comune, al fine di garantire temperature accettabili e sostenibili - si legge ancora nel comunicato - I bambini e il personale sono in condizione di grande difficoltà e sofferenza».

A fronte di questa denuncia, il sindacato lamenta di non aver «ricevuto risposta da parte dell'ente: ad oggi non sono stati attivati interventi che forniscano sollievo». Di qui, la richiesta di «un intervento immediato volto a garantire condizioni adeguate e rispettose delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e anche della massima tutela della salute dei bambini e del personale operante nelle strutture aperte» d'estate.

OZONO OLTRE I LIMITI

Che il caldo sia soffocante se ne sono accorti tutti. E un'ulteriore conferma è giunta ieri dalle rilevazioni dell'Agenzia Regionale per la Pro-



Meteo
 I valori di ozono a Como sono da giorni particolarmente elevati e secondo gli esperti meteo non è probabile un miglioramento a breve (foto Nassa)

tezione dell'Ambiente (Arpa): i valori di ozono a Como risultano particolarmente elevati e nei prossimi giorni non è probabile un miglioramento.

Da inizio settimana in città è stata superata due volte la soglia limite di 180 µg/m³ di ozono nell'atmosfera. Martedì (ultimo dato disponibile) è stata toccata anche la soglia di allarme, fissata a 240 µg/m³, ed è probabile che anche ieri i valori di ozono siano stati elevati. Sia l'Arpa sia il Comune hanno consigliato di attuare comportamenti virtuosi che possono evitare i danni da esposi-

zione. Le categorie di persone maggiormente sensibili sono i bambini, chi fa attività fisica all'aperto, chi convive con malattie respiratorie. «Poiché l'intensità degli effetti dell'ozono cresce con la durata dell'esposizione, la regola principale - ricorda l'Arpa - è di limitare l'esposizione e, quindi, principalmente limitare le attività all'aria aperta nelle ore di maggiore insolazione, generalmente dalle 12 alle 16».

Valori di ozono elevati anche a Cantù, con punte di 236 µg/m³ martedì, e nella città di Erba, con 225 microgrammi, sempre martedì.

Palazzo Cemezzi

Bando eventi, selezionate 33 manifestazioni

Cinque associazioni e 33 iniziative. Il Comune di Como ha reso noto ieri l'esito del lavoro di valutazione della commissione tecnica sulle proposte presentate per il bando degli eventi di agosto e settembre. Sono stati ammessi 33 progetti, quelli cioè che hanno raggiunto la soglia minima di punteggio fissata dal bando (60/100). I 33 eventi selezionati sono stati presentati da cinque soli soggetti organizzatori: L'Associazione Lombardia Musica, la Notasunota, l'Asd lo sport 2000, l'Associazione culturale Teatrocasa e la Txc. Il calendario completo delle manifestazioni, che sarà elaborato a breve, verrà comunicato nei prossimi giorni. Tutti gli eventi si terranno come detto tra agosto e settembre.

Il caso Nei guai due uomini residenti a Valbrona e a Bellagio. Sono stati scoperti dalle fiamme gialle

Reddito di cittadinanza, due denunciati

Lavoravano in nero nonostante percepissero il sussidio dello Stato

(a.cam.) Avevano chiesto e ottenuto il reddito di cittadinanza, ma lavoravano, rigorosamente in nero, in due negozi di Bellagio e Canzo.

Scoperti dai militari della guardia di finanza della compagnia di Erba, due uomini residenti a Valbrona e Bellagio sono stati denunciati a piede libero per aver percepito illecitamente il sussidio.

Le fiamme gialle, nell'ambito delle attività di controllo e contrasto del lavoro sommerso, nella zona dell'Erbese hanno accertato numerose irregolarità sull'emissione di scontrini e ricevute fiscali, oltre a scoprire sei lavoratori che svolgevano l'attività con una posizione irregolare.

Facendo ulteriori accertamenti sulle persone che prestavano servizio in nero, i finanziari hanno accertato che due percepivano anche il reddito di cittadinanza e avevano già incassato complessivamente 2.310 euro per i mesi di aprile, maggio e giugno.

I due uomini sono stati denunciati a piede libero. La violazione della norma sul reddito di cittadinanza prevede pene da uno a tre anni di reclusione in caso di accertamento dell'irregolarità e condanna. I datori di lavoro sono stati sanzionati e la multa, ancora da calcolare,

varia da un minimo di 2.160 a un massimo di 12.960 euro.

«Le attività ispettive della Guardia di finanza di Como in materia di spesa pubblica - ricordano le fiamme gialle lariane - hanno come obiettivo il contrasto ai comportamenti illeciti e alle frodi a danno dei settori previdenziali e assistenziali, mirando a garantire l'effettivo sostegno alle fasce più deboli della popolazione ed evitando il dispendio di risorse

a beneficio di soggetti non aventi diritto».

Sulla vicenda ieri si è espresso il parlamentare comasco del Movimento 5 Stelle Giovanni Currò: «Avevamo promesso controlli rigorosi e stiamo mantenendo la promessa. Non posso che congratularmi con la Guardia di finanza e con la Procura di Como, ora i trasgressori saranno puniti perché è veramente scandaloso approfittarsi così di uno strumento tanto

importante per migliaia di italiani».

Il reddito di cittadinanza, come riferito dal "Corriere di Como" nell'edizione di ieri su dati diffusi dall'Inps, sembra non aver attecchito sul Lario: poco meno di 5.500 domande presentate. Poco più di 3mila accolte. Nel Comasco, le richieste di reddito di cittadinanza sono state 5.494; meno quindi dell'1% della popolazione residente ha pensato di chiedere il sussidio.

Il mercato della droga

Spaccio ai giardini a lago di Como, nuovo arresto

(a.cam.) Ennesimo caso di spaccio ai giardini a lago di Como, arrestato dalla polizia un giovane ghanese, regolare in Italia. L'episodio che coinvolge ancora una volta un'area, quella nei pressi della storica locomotiva, particolarmente affollata da turisti, si è verificato martedì pomeriggio. Gli agenti della Questura di Como hanno notato movimenti sospetti e hanno deciso di intervenire.

I poliziotti hanno fermato un immigrato, originario del Ghana, cui hanno sequestrato 5

grammi di marijuana.

Procedendo nel controllo, gli agenti hanno scoperto altri 25 grammi della stessa sostanza nelle scarpe del giovane, in possesso anche di materiale per confezionare dosi e banconote di piccolo taglio.

L'uomo è stato arrestato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di droga. Processato ieri mattina con rito direttissimo in tribunale a Como, ha chiesto i termini a difesa ed è stato rimesso in libertà in attesa della prossima udienza.



Pattuglia della questura ai giardini a lago

Accordo fiscale sui frontalieri C'è una trattativa "riservata"

Da mesi Lombardia e Ticino tentano di riscrivere l'intesa



Sertori
Cerchiamo una sintesi sull'accordo del 2015, vorremmo arrivare a un documento condiviso

Una trattativa riservata tra il Canton Ticino e la Regione Lombardia per "correggere" la bozza d'intesa italo-svizzera sulla tassazione dei frontalieri. Da mesi, tenendo tutto sotto silenzio, il governo di Bellinzona sta lavorando con la giunta Fontana per riscrivere l'accordo parafato nel 2015 ma mai approvato dal Parlamento italiano.

Un accordo, va ricordato, su cui le due forze di governo oggi legate da un contratto - Lega e Movimento 5 Stelle - hanno sempre espresso più di una riserva. In campagna elettorale, lo scorso anno, Matteo Salvini parlò ad esempio di un documento «evastante» e «da cancellare». E nell'agenda della legislatura inaugurata nella primavera 2018, il testo siglato dai ministri dell'Economia nel febbraio 2015 non è mai stato preso in considerazione.

Eppure, come detto, per tutto il 2019 la Regione - con l'assessore **Massimo Sertori** - e il Consiglio di Stato ticinese - attraverso il delegato per le relazioni transfrontaliere, **Francesco Quattrini** - hanno lavorato a un nuovo testo.

La notizia è stata data dallo stesso Sertori nel corso dell'ultima riunione della commissione regionale sui rapporti con la Svizzera, il cui audio (con un certo ritardo) è stato finalmente possibile ascoltare in forma integrale.

Illustrando lo stato dell'arte della cosiddetta *road map* firmata il 17 dicembre dello scorso anno



L'accordo sulla nuova imposizione fiscale dei frontalieri italiani in Svizzera è bloccato da quattro anni e mezzo

tra Lombardia e Ticino, l'assessore ha rivelato l'istituzione di un «tavolo» sulla fiscalità dei frontalieri, aperto nonostante la materia «non fosse di competenza della Regione».

Con il Cantone, ha detto Sertori, «stiamo cercando una sintesi sull'accordo del 2015; vorremmo arrivare a un documento condiviso. Se dovessimo riuscirci, porteremo questo documento noi a Roma e i ticinesi a Berna».

Con quale obiettivo? Gli interessi delle due parti sembrano essere distanti. Sicuramente lo sono quelli dei frontalieri da quelli dei due governi. L'aggravio fiscale ipotizzato dall'accordo penalizzerebbe

La parola PARAFATO

Nel linguaggio diplomatico, un documento siglato a margine di ogni pagina (e quindi condiviso dalle parti) ma non ancora ufficiale si dice *parafato*. Il *parafjo*, riduzione del latino tardo *paraphrasis*, è appunto l'annotazione scritta ai margini, la firma.

infatti enormemente i lavoratori - lo ha ammesso lo stesso Sertori - mentre a Roma e a Bellinzona entrerebbero più tasse.

«Tentiamo di capire se si riuscirà ad avere un testo condiviso - ha spiegato l'assessore regionale - in questo momento tutto è fermo, la situazione non è facile. Al di là del fatto che la Regione non ha competenza in materia, è chiaro che un'eventuale intesa sul tema tra Lombardia e Ticino avrebbe un valore politico rilevante».

In quale direzione vada questa possibile modifica, però, non è dato sapere. Né quali siano i tempi di una possibile firma.

Da C.

Il retroscena

Ma il testo del 2015 resta segreto

Quanto pesano sulla vicenda le elezioni federali di ottobre

Ma su quale documento lavorano il Ticino e la Regione Lombardia? L'accordo parafato quattro anni e mezzo fa è a tutt'oggi ignoto ai più. Lo stesso assessore Sertori, quando gli è stato chiesto in commissione se conoscesse i contenuti dell'intesa, ha detto testualmente: «La bozza del 2015 è secretata, anch'io ho letto qualcosa sui giornali. Non c'è dubbio però che c'è un testo in incremento del carico fiscale dei frontalieri».

Questo primo punto non è un dettaglio da poco. Ed è anche la prima domanda che allo stesso Sertori e al delegato ticinese Quattrini hanno fatto i sindacati nell'incontro avuto a porte chiuse alcuni mesi fa proprio per discutere su come rivedere l'accordo.

La seconda domanda è stata invece di natura politica: per conto di chi



Giuseppe Augurusa



Andrea Puglia



Ogni giorno decine di migliaia di frontalieri varcano il confine con il Ticino

stanno trattando la Lombardia e il Canton Ticino? Secondo **Andrea Puglia**, sindacalista che ha rappresentato l'Ocst al tavolo tecnico, «il Canton Ticino ha ricevuto un mandato da Berna». Questo almeno è stato detto da Quattrini. Non è però altrettanto chiaro se pure la

Regione sia stata delegata, anche soltanto in modo informale, dal governo di Roma a una simile trattativa. Sembra del tutto improbabile. Sertori in commissione ha detto di aver «sentito informalmente il governo (nazionale) su che cosa pensa». Una cosa ben diversa da un'autorizza-

zione a condurre un negoziato, seppure soltanto con una valenza politica.

Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale del frontalieri per la Cgil, su questo punto è molto netto: «Quando ci siamo seduti al tavolo abbiamo immediatamente chiesto che cosa pensasse il governo italiano dell'accordo del 2015. Non abbiamo avuto risposta».

Secondo Augurusa, la Lombardia sta semplicemente «tentando di dare qualche elemento di garanzia a Bellinzona nell'ambito di una discussione più ampia». Nella *road map* di dicembre si parla di infrastrutture, ambiente, trasporti. «A ottobre in Svizzera si vota - aggiunge Augurusa - le forze politiche ticinesi hanno bisogno di dire ai loro elettori che l'argomento frontalieri non è morto».

Canepa, licenziamenti da settembre

La crisi. Si continua a lavorare alla riduzione del numero dei dipendenti in esubero e al rilancio dell'azienda. Resta aperta la finestra per le uscite volontarie con il massimo degli incentivi: «Confronto leale tra le parti»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
MARILENA LUALDI

Cinquant'anni ai primi licenziamenti, ma sempre con la speranza di ridurli. Cala il sipario sull'accordo di gestione degli esuberanti (53, su 362 dipendenti), si apre una nuova fase. Quello che fa meno rumore, però, non è meno importante: se si sta mettendo mano alla riduzione dei costi, non è l'unica azione in corso. Canepa sta lavorando al rilancio, con analisi e scelte che adesso ancora non sono palesi, all'ombra di quella che è stata la tappa dolorosa dell'apertura di procedura di mobilità. Ma che stanno prendendo forma e che parlano di futuro. Un futuro per l'azienda e i suoi lavoratori.

Al lavoro

L'avvocato Matteo Michele Trioni, già nella nota diffusa martedì, ha messo in luce la collegialità del lavoro. E lo ribadisce. Da una parte i rappresentanti sindacali di Femca Cisl dei Laghi, Filetem Cgil e Uiltec del Lario, dall'altra l'azienda, con Michele Canepa e Maurizio Ceriani, assistita dal legale appunto e da Confindustria Como, con Claudia Orlandino. Non però due parti contrapposte.

«Si è svolto un confronto finalizzato alla disamina della ristrutturazione aziendale e delle prospettive di risanamento della Canepa - spiega Trioni - Le relazioni sindacali sono sempre state caratterizzate da lealtà e trasparenza tra le parti, pur non risparmiando momenti di acceso e contrapposto dibattito, e dalla condivisa consapevolezza di voler limitare quanto più possibile l'impatto occupa-

zionale». Condivisione davvero ampia, su ogni tassello di questo delicato mosaico. Confindustria Como ad esempio si adopera per collocare una parte di dipendenti. Questo aspetto è rimarcato dai sindacati, come gesto importante.

Le scelte

Le figure interessate dagli esuberanti vengono comunicate via via e si può manifestare l'intento di uscire volontariamente, con il massimo dell'incentivo fino al 6 settembre.

Il 5 settembre ci sarà un'assemblea, come pure l'11. Quando si avrà un'idea di quanti in effetti abbiano intenzione di uscire, magari perché più vicini alla pensione, allora si prenderà in mano l'opzione su cui l'azienda si è detta aperta e su cui deve esserci l'adesione unanime nei reparti dove scatteranno gli esuberanti. Ciascun lavoratore dovrà prendere la sua decisione: chi sa di essere salvo, sceglierà se accettare il part time e salvare anche i suoi colleghi. Questo per un periodo provvisorio di sei mesi.

Ricordiamo infatti che non tutti i licenziamenti avverranno allo scadere della cassa il 14 settembre, ma saranno scaglionati in 180 giorni. Insomma, sono 50 giorni ma considerando la pausa d'agosto, tre settimane. C'è chi quella pausa, la ridurrà al minimo.

Come Michele Canepa. Che ha già annunciato come rimarrà in gran parte della prima metà di agosto, per portare avanti quel rilancio che lui, lo staff e i sindacati credono possibile: motivato anche dalla ripresa di lavoro di questo periodo.



L'esterno della Canepa. L'azienda tessile di San Fermo cerca di ridurre gli esuberanti ARCHIVIO

Il sindacato e l'assemblea «Una scommessa umana»

Mantenere la professionalità a bordo. Se la nave riprende a viaggiare - e il suo capitano Michele Canepa se n'è detto convinto - a maggior ragione questa dev'essere l'ottica nella pur delicata procedura di mobilità che si è dovuta aprire.

L'approccio giusto, e centrale, secondo Filetem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario, che hanno svolto in queste settimane le trattative con l'azienda, nell'ambito dell'acc-

cordo sulla gestione degli esuberanti. Che ora ci sia una nuova, determinante fase per un altro tanto nuovo inizio, concordano tutti. Così la vede Serena Gargiulo di Uiltec, come Armando Costantino di Femca Cisl dei Laghi ha insistito sull'immagine del bicchiere mezzo pieno.

«L'assemblea, molto partecipata - ricorda oggi Deriano Battistin della Filetem - ci dice molto. Il dramma sociale c'è, per 53 esuberanti, sarebbe così anche con

numeri inferiori. Anche fosse un solo posto. Adesso vediamo come prima cosa, che cosa accadrà con le uscite volontarie. A settembre poi esamineremo la questione part time».

Segnale importante, ribadisce il sindacato, l'apertura dell'azienda. Il responso finale sarà dei lavoratori: perché dovranno essere tutti d'accordo e chi non sarà toccato dai licenziamenti, lavorando meno ore potrà salvare gli altri. Ma ciò significherebbe anche portare a casa un salario inferiore, ecco perché il fronte sindacale, pur sperando in questa ipotesi capace di risolvere la situazione in altre aziende, sottolinea che nessuno potrà per-

mettersi di giudicare la scelta deisingoli lavoratori. Non si può entrare nella loro vita, nel loro problemi, nelle loro necessità.

«Certo - commenta Battistin - si creerebbero relazioni diverse. Un amanesimo... Partendo da un periodo sperimentale di sei mesi. E aiuterebbe appunto mantenere le competenze su quella nave. Nostro dovere è tentare questa operazione. Facciamo una straordinaria scommessa umana. Anche perché avendo conosciuto il piano industriale, riteniamo che le premesse di rilancio ci siano. Ecco, quella scommessa speriamo di vincerla, insieme con il lavoratore».

Made in Italy, con la blockchain il tessile diventa tracciabile

Sistema Moda

Il progetto sarà presentato dopo l'estate Ibm è partner tecnologico Moda Italia negli Usa

Dopo l'estate sarà presentato il progetto Blockchain per la tracciabilità del tessile, che vede coinvolto anche il diretto comasco. Molto atteso per il suo impatto innovativo e per la sinergia. Il progetto è stato lanciato dal Ministero dello Sviluppo economico con Sistema Moda Italia e ha come partner tecnologico Ibm. Un momento importante per il tessile per la creazione di un sistema di etichettatura, su base volontaria, che permetterà ai consumatori di conoscere la provenienza di tutte le fasi produttive di un capo. Quella tracciabilità tanto desiderata, che metterebbe il



Rivoluzione in arrivo nel mondo del tessile, grazie alla tracciabilità

mondo tessile comasco in una posizione di ulteriore forza di fronte ai mercati che giocano sulla confusione del consumatore. Intanto ieri è arrivata notizia di un'intesa che rafforza la presenza fieristica negli Usa. Ente Moda Italia annuncia di aver siglato un nuovo accordo di collaborazione con Liberty Fashion Fairs Group. Dalle edizioni 2020 del salone di moda

uomo Liberty, di quello di moda femminile Capsule e dell'appuntamento dedicato al swimwear e resortwear Cabana, tutti in scena a New York, Ente Moda Italia sarà protagonista all'interno di questi appuntamenti fieristici con le sue aree speciali "Italian Fashion", presentando le nuove collezioni di una selezione di marchi italiani. Vi prende parte lo stesso Smi,

per contribuire ad ampliare le attività promozionali per le aziende italiane più creative e orientate alle nuove tendenze, su un mercato come quello americano sempre attento alle novità di prodotto made in Italy.

«Siamo molto felici di annunciare questa nuova collaborazione con Liberty Fashion Fairs Group - ha commentato Stefano Festa Marzotto, presidente di Ente Moda Italia e del comitato internazionalizzazione di Smi - Liberty organizza da diverse stagioni alcuni dei progetti espositivi più innovativi nel panorama fieristico americano, appuntamenti con una forte identità e un posizionamento alto verso il retail statunitense. Sarà l'avvio di un nuovo corso importante per la nostra presenza su questo mercato, che rimane un punto di riferimento per l'export moda italiano». «Liberty per la moda uomo, Capsule per la moda donna e Cabana per il swimwear e travelwear, sono saloni orientati a un prodotto moda selezionato, innovativo e dallo spirito contemporaneo» ha detto Alberto Scaccioni, amministratore delegato di Emi.

Centro tessile serico Partono nuovi corsi

Gli appuntamenti

Dal 4 settembre riparte un fitto calendario per la formazione delle aziende del settore

Poche settimane di vacanze e poi riprende la formazione per le aziende al Centro tessile serico. Il 4 settembre ci sarà il corso dedicato al tema WasteWater: una giornata per chi gestisce le acque nelle imprese.

Il 18 settembre un'altra tappa in questo campo: la gestione degli scarichi idrici. Che cosa accadrà durante questo incontro formativo? Si potranno apprendere regole e best practice nella gestione, analizzare la tipologia di scarico con riferimenti a casi pratici e leggi. E ancora essere aggiornati su ulteriori aspetti quali le reti di raccolta, e modalità di trattamento dei reflui (upstream, co-

re, downstream). Non mancherà la presentazione di casi pratici specifici per il settore tessile con un altro elemento ancora: spunti di miglioramento e misura delle prestazioni, che costituiscono poi la differenza perché consentano di mettere in pratica in azienda.

Ancora, il 25 settembre ci sarà spazio per un corso nel solco dello Zdhc (zero discharge of hazardous chemicals) con le principali questioni di cui bisogna essere al corrente, lavorando nel comparto tessile. Insomma, temi importanti e delicati tutti connessi al grande filone della sostenibilità. Su cui il tessile si è mosso tempestivamente, ma che richiede massima attenzione. Sia per una salda consapevolezza della responsabilità sociale sia per le richieste più esigenti da parte dei brand, spinti dai consumatori sempre più sensibili su questo fronte.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il salario minimo? «Non sia soltanto questione di cifre»

Seminario Cgil. Il sindacato e i paletti alla discussione «Il lavoro povero, il dumping e l'elusione contrattuale non si risolvono con la sola proposta di una paga base»

CERNOBBIO

EMANUELA LONGONI

Il salario minimo? Ben venga se non riduce il valore della contrattazione collettiva. La Cgil si ritrova a Cernobbio per confrontarsi su un tema di forte attualità - rilanciato nelle scorse settimane dalla nuova presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Presenti al seminario oltre quaranta dirigenti della Cgil: «Dobbiamo essere preparati su una questione quale quella del salario minimo che rappresenta un terreno sensibile per il sindacato confederale - ha introdotto i lavori Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil comasca - Negli ultimi mesi ci siamo sentiti chiedere, nelle assemblee e nei dibattiti pubblici, perché il sindacato è contrario al salario minimo legale, oggi dobbiamo chiarire la nostra posizione. Se tutte le forze politiche in questi anni hanno avanzato proposte in questo senso, significa che anche noi siamo chiamati a porre attenzione alla percezione della relazione fra corpi so-

I dirigenti si incontrano a Cernobbio «Tema delicato che ci vede divisi»

ciali e corpi politici e alla percezione dei bisogni e delle aspettative di quanti dobbiamo rappresentare. La realtà del lavoro povero, del dumping e dell'elusione contrattuale è un problema che ci vede attenti, ma che non si risolve con la sola proposta di introduzione di un salario minimo».

Tema delicato

Nessuna preclusione di principio, dunque, rispettando però delle priorità. «È un tema estremamente attuale e delicato e che ci vede divisi - ha sottolineato Tania Scacchetti, della segreteria Cgil nazionale, con delega al mercato del lavoro - La ritrosia delle parti ad affrontare questo tema è comprensibile. Il disegno di legge ingerisce su un'autonoma attività negoziale delle parti: ad oggi sono le parti ad avere autorità salariale e con questo provvedimento, comunque esso venga scritto, verrà introdotto un elemento che cambierà la dinamica negoziale e modificherà in parte la natura delle relazioni industriali del nostro Paese».

«Insieme a Danimarca, Cipro, Svezia, Finlandia e Austria, l'Italia è uno dei pochi stati in Europa che non ha né un Erga Omnes, cioè la validità generale dei contratti collettivi nazionali, né un salario minimo legale - ha spiegato Valentina Cappelletti della segreteria Cgil Lombardia

- il nostro Paese è però l'unico in Europa ad avere storicamente una contrattazione collettiva nazionale di grande portata».

Prima la contrattazione

Il punto di discriminare e il principio che guida il sindacato nella valutazione di qualsiasi intervento legislativo rispetto al salario minimo è che questo non riduca il valore della contrattazione collettiva o si ponga come strumento in alternativa ad essa; deve lasciare spazio all'autonomia delle parti per ciò che riguarda la definizione dei diritti economici e dei diritti normativi. «Parlare di salario minimo come una sorta di voucher o di paga onnicomprensiva non potrà vedere nessuna disponibilità alla discussione da parte delle organizzazioni sindacali»: su questo punto Tania Scacchetti è perentoria.

«Consideriamo - precisa poi - che il disegno di legge, nel dare attuazione all'articolo 36 della Costituzione, si propone di creare un meccanismo grazie al quale, quando ci sono più contratti possibili, la giurisprudenza individui quello sottoscritto dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. Dobbiamo ora evitare che la discussione si fermi alla cifra perché, anche se è il tema che più viene speso, il cuore del provvedimento non sono gli eventuali 9 euro».



Tania Scacchetti, Giacomo Licata e Valentina Cappelletti all'incontro sul salario minimo BUTI

Condizioni contrattuali

Cooperative Meno tutele se gli appalti cambiano

La discussione sul salario minimo è molto complessa e tecnicamente difficile.
Valentina Cappelletti, Segreteria

Cgil Lombardia, sottolinea che con salario minimo legale si intende il corrispettivo di una prestazione di lavoro; questo rappresenta un limite inferiore alla retribuzione ed è uno standard inderogabile. In Italia la giurisprudenza assegna ai minimi tabellari dei CCNL la funzione di standard inderogabile. Con dumping salariale si intende lo "scavallamento" del Contratto Collettivo Nazionale, a favore

dell'applicazione di una retribuzione più bassa. È una pratica che colpisce il mondo delle cooperative: «Chi lavora per una rappresenta un limite inferiore alla retribuzione ed è uno standard inderogabile - spiega Giacomo Licata - Per l'assegnazione di un nuovo appalto è essendo salvaguardata la riassunzione degli stessi lavoratori con il passaggio di ramo di azienda, ma le condizioni contrattuali possono diventare sfavorevoli». ELDON

Recensioni fake su internet Condannato Tripadvisor

TURISMO

Le associazioni comasche degli albergatori plaudono alla sentenza «Stop agli anonimi»

Recensioni di strutture chiuse o di fantasia che però orientano le nostre scelte di fronte alla voglia o alla necessità di un soggiorno vacanziero o lavorativo.

Il Consiglio di Stato ha con-

dannato il colosso statunitense Tripadvisor per pratica commerciale scorretta. La sanzione è di 100mila euro. Al banco degli imputati c'è finito il sistema di fake reviews. Da Confcommercio Como Graziano Monetti esprime la soddisfazione degli albergatori: «La strada da percorrere è ancora lunga - sostiene il direttore Monetti - e non ci si può fermare qui. Bisogna lavorare insieme a tutela di tutte le attività ricettive associate. Le recen-

sioni anonime devono essere bloccate».

Con sentenza del 15 luglio il Consiglio di Stato ha confermato la condanna di Tripadvisor per la pratica commerciale scorretta consistente nella diffusione di informazioni ingannevoli sulle fonti delle recensioni pubblicate sul sito, idonea a influenzare le determinazioni di un'ampia platea di consumatori, i quali, affidandosi all'asserito carattere genuino e autentico

delle recensioni stesse, orientano le proprie preferenze.

Nello specifico il giudizio fa riferimento ad alcune recensioni palesemente non veritiere tra il 27 agosto 2014 e il 9 settembre 2014, perché riferite a strutture non più attive, o perché riconducibili a un profilo di evidente fantasia o perché riferite ad un periodo in cui la struttura interessata era stata chiusa. La società statunitense dovrà pagare una multa pari a 100mila euro, in seguito alle segnalazioni formulate dall'Unione Nazionale Consumatori, da Federalberghi e da alcuni consumatori. «Urge uno stop alle recensioni anonime - esorta anche Roberto Casani, Presidente dell'Associazione Albergatori di Confcom-

mercio Como - i portali devono pubblicare solo vere recensioni, scritte da veri clienti, che raccontano una vera esperienza. Ognuno dev'essere libero di esprimere la propria opinione. Ma le persone che leggono la recensione e l'azienda che viene recensita ha diritto di conoscere la reale identità dell'autore e di sapere se sta raccontando frottole o un'esperienza autentica». «Ricordo - conclude il direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti - che i nostri uffici sono a disposizione per coloro che devono aprire o che hanno già un'attività ricettiva o un Pubblico Esercizio offrendo diversi servizi e vantaggi a supporto di questa attività».

Laura Mosca



Graziano Monetti

Turismo, che business Il marchio "Lago di Como" sempre più internazionale

MILANO
LAURA MOSCA

Il Lago di Como è sempre più internazionale. Dal museo delle eccellenze, alla dimora storica trasformata in hotel di charme, al centro congressi immerso nella bellezza del territorio, fino all'agriturismo che propone prodotti a chilometro zero il settore turistico lariano sta vivendo un momento d'oro, che procede pari passo con un incremento dei servizi collaterali: +5% in un anno.

Se ne ha avuto la prova ieri all'evento Inbuyer a Milano a Palazzo Giureconsulti, dove si sono susseguiti 100 incontri per le imprese del turismo lombardo con buyer internazionali. Presente anche Como con due realtà fiori all'occhiello del Lario: il museo della Barca Lariana di Pianello del Lario e Lake Como Convention Bureau, il network degli operatori del mer-

cato turistico e congressuale del Lago di Como che raccoglie 48 associati. A lanciare la giornata Promos Italia, la struttura per l'internazionalizzazione delle Camere di commercio e Unioncamere Lombardia.

La maratona del business si è inserita all'interno del progetto Inbuyer che ha coinvolto 34 imprese lombarde del settore turismo che hanno incontrato 8 buyer esteri provenienti da Germania, Svizzera, Stati Uniti e India. Gli incontri b2b si sono rivelati vere e proprie trampolini di lancio per acquistare clienti, contatti e per sviluppare relazioni, volte a rendere più competitive le realtà imprenditoriali anche del Lario.

Tra gli obiettivi dell'evento il supporto allo sviluppo internazionale del settore turistico. Gli incontri erano infatti mirati ad aiutare le imprese di settore, che han-

no avuto la possibilità di proporre i loro pacchetti turistici a tour operator internazionali realmente interessati alla destinazione del Lago di Como. Puntare sui mercati internazionali a Como da tempo si è imposta come la chiave del successo turistico.

Roberta Lamperti, direttore marketing del Museo Barca Lariana e direttore vendite delle Ville dei marchesi di Rozzano a San Siro, ha confermato come la propria clientela sia per il 99,9% straniera: «I dati ci dicono che siamo sempre più meta di turisti stranieri e occorre proseguire in questo trend. Grazie a questi incontri di business mirati, abbiamo cercato di far emergere le possibilità delle nostre offerte turistiche e culturali che possono rappresentare una importante novità per rafforzare il settore. Il nostro obiettivo è destagionalizzare il turismo sul lago



Da sinistra, Eleonora Bresciani, Roberta Lamperti e Valentina Piazza

e coinvolgere l'interesse anche di turisti italiani, oggi surclassati, in termini numerici, dagli americani e da viaggiatori dall'Asia».

Lake Como Convention Bureau è invece il network degli operatori del mercato turistico e congressuale del Lago di Como. «La nostra missione è sviluppare il marketing del territorio e coordinarne l'offerta, assicurando un'effi-

ciente gestione di qualsiasi tipo di evento - spiega Eleonora Bresciani, manager marketing - Il Bureau coordina e integra l'offerta di quasi 40 operatori del territorio, assicurando un'efficiente gestione degli eventi hotel di prestigio, centri congressi, spazi polifunzionali. È l'interlocutore ideale per il segmento MICE, perché risponde con competenza, qualità ed effi-

cienza alle richieste della clientela nazionale e internazionale, fino a organizzare sul lago convegni, matrimoni, shooting, set fotografici e ancora sfilate, ad esempio. Oltre alla bellezza del lago, Como deve giocare la carta del saper fare squadra. Essere ieri a Milano per noi ha significato far parte di una vetrina di eccellenze per raccontarci al mondo».

Reddito di cittadinanza e lavoro nero Due denunciati, maxi multe ai locali

Il caso. Hanno incassato dallo Stato 2.310 euro però facevano i camerieri a Canzo e Bellagio. Le indagini e i controlli della Guardia di finanza di Erba e i precedenti di Carbonate e Como

ERBA

Lavoravano in nero a Bellagio e Canzo, intanto incassavano il reddito di cittadinanza.

La compagnia erbesse della Guardia di finanza ha denunciato alla Procura due trentenni: complessivamente hanno ottenuto 2.310 euro di sussidi relativi ai mesi di aprile, maggio e giugno. In Valassina i finanzieri hanno individuato altri quattro lavoratori in nero, oltre a numerosi scontrini e ricevute fiscali irregolari.

La notizia è stata resa nota dalla Guardia di finanza di Como a seguito delle indagini compiute dalla compagnia erbesse guidata dal capitano **Davide Malvestuto Grilli**. Nelle settimane precedenti i finanzieri hanno controllato numerose attività commerciali in tutto il Triangolo Lariano, da Canzo a Bellagio passando per Asso e Valbrona.

Sei irregolari

Sul territorio sono stati individuati complessivamente sei lavoratori in nero. Due di loro, si tratta di due uomini trentenni residenti a Valbrona e a Bellagio, sono stati denunciati per violazione dell'articolo 7 del decreto legge istitutivo del reddito di cittadinanza (decreto numero 4 del 28 gennaio 2019): da aprile percepivano il reddito voluto dal vicepremier Luigi Di Maio, in-

tanto lavoravano come camerieri in nero in due attività ricettive a Canzo e a Bellagio. Stando ai rilievi effettuati dai finanzieri, i due avrebbero incassato complessivamente 2.310 euro di sussidi relativi ai mesi di aprile, maggio e giugno 2019: ora rischiano la reclusione da uno a tre anni. I datori di lavoro verranno sanzionati con multe variabili dai 2.160 a 12.960 euro. Nel corso delle indagini, oltre ai lavoratori in nero, i finanzieri hanno riscontrato numerose irregolarità legati a scontrini e ricevute fiscali emesse dagli esercizi commerciali.

Il primo abuso legato al reddito di cittadinanza in Provincia di Como (e forse a livello regionale) è stato portato alla luce alla fine di giugno dalla Compagnia di Olgiate Comasco: a Carbonate un uomo di 40 anni è stato denunciato per aver chiesto il sussidio all'Inps, nonostante lavorasse in nero in un'autofficina.

La pensione "saltata"

Pochi giorni fa, a Como, i finanzieri hanno individuato un ambulante che impegnava un lavoratore in nero: a pagargli le conseguenze è stata l'anziana madre, che non riceverà più la pensione di cittadinanza.

Duro il commento del consigliere regionale **Raffaele Erba**, esponente comasco di quel Mo-



Un posto di controllo della Guardia di finanza di Erba BARTESAGHI

I lavoratori sono di Valbrona e Bellagio. Rischiano una pena da uno a tre anni

vimento 5 Stelle che tanto si è battuto per l'istituzione del reddito di cittadinanza. «Il reddito - ricorda Erba - è un sostegno importante per chi non possiede uno stipendio dignitoso. L'uso furbesco di questa misura equivale ad approfittarsi subdolamente dell'ammortizzatore so-

ciale e sottrarlo a chi invece si trova in difficoltà».

Sul reddito di cittadinanza, per Erba, «non si deve scherzare: sono previste pene molto severe ed è giusto ricordarle sia a chi ne usufruisce sia ai datori di lavoro compiacenti».

Luca Meneghel

Il caso

Campione un anno dopo



Il lungolago di Campione d'Italia desolatamente deserto e un gazebo che chiede di riaprire la casa da gioco

«Noi, senza lavoro e senza un futuro E la politica dorme»

I lavoratori. L'analisi del rappresentante dei dipendenti «Ci avevano detto che si sarebbe riaperto al più presto. Privilegiati? Forse, ma la gestione non era cosa nostra»

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACALIERI

«È passato un anno e Campione è ancor in attesa». Come dire che, dodici mesi dopo, la fine del tunnel è ancora lontana dall'intravedersi.

Vincenzo Falanga, segretario per la funzione pubblica della Uil del Lario, ha seguito da subito la crisi che ha travolto l'enclave comasca in terra svizzera. In particolare si è occupato degli 86 dipendenti in esubero in Comune (su un totale di 102), ma anche le sorti del Casinò con 500 famiglie

rimaste senza lavoro. Non un compito facile visto che le rivendicazioni sindacali sono sempre state viste con un certo fastidio dall'opinione pubblica. Pervia degli stipendi che, per decenni, avevano trasformato i dipendenti della casa da gioco (ed del Comune) in privilegiati.

Le speranze deluse

«Il 27 luglio dell'anno scorso hanno chiuso le porte della casa da gioco - riflette Falanga - e tutti, ma dico proprio tutti, già dal 28 erano pronti a dire che in breve tempo



Vincenzo Falanga

sarebbero state riaperte. La decisione sarebbe arrivata a stretto giro. Perché, dicevano i vari politici, qualcos'altro doveva pur fare, un Casinò così colossale e importante non può certo star chiuso. Il tenore delle dichiarazioni non è molto cambiato. Io capisco che i tempi della politica non possano essere immediati, però è passato un anno intero. Se non fosse una drammatica la situazione sarebbe perfino comica».

Il governo giallo verde però ha lavorato per studiare una soluzione utile alla riapertura, ha anche nominato nei mesi scorsi un commissario straordinario che ha stilato un piano economico per il rilancio del Casinò e dell'enclave.

«Si però è tutto fermo - dice Falanga - la relazione del commissario straordinario inviato da Roma Maurizio Bruschi nessuno l'ha vista, non è stata neppure resa pubblica. Speriamo che i vari ministri l'abbiano almeno letta. Qualche domanda è lecito porsi su questo punto. Questa mossa doveva essere panacea per tutti i mali, ma non ci sono provvedimenti specifici, c'è silenzio e di nuovo attesa. La sensazione è che la nomina del commissario sia stata uno stratagemma per recuperare ancora un po' di tempo».

Per riaprire il Casinò, il cui socio unico oggi è il Comune, serve un intervento legislativo, un decreto del governo. Solo così altri

enti pubblici, ad esempio la Regione, ma anche eventuali soggetti privati possono diventare gestori.

«Nell'attesa il paese ha perso buona parte dei servizi sociali, l'asilo, la mensa, non esiste più neppure il corpo di polizia - spiega il sindacalista - l'amministrazione commissariata ha dovuto tagliare tutto il tagliabile. Anche il personale che era addetto a controllare il gioco d'azzardo dentro al Casinò. Il paradosso è che, se come da promesse si dovesse riaprire, non avremmo più queste necessarie figure professionali. In Comune in attesa di un confronto vero in municipio l'80% del personale è stato dichiarato in esubero. Il mio rammarico è che il governo poteva ricalcolare il numero dei dipendenti per una situazione così particolare, salvando non dico tutti, ma almeno una parte dei posti».

Gli sprechi

I cittadini comaschi e varesini odiano la ricca e sprecona Campione, per l'elettore medio è un simbolo del clientelismo. A chi conviene difendere i campionesi? «Il sindacato non insegue l'opinione pubblica, difende il lavoro - risponde Falanga - È vero che a Campione in passato c'è stata una pessima gestione della cosa pubblica. Per questo siamo i primi a sperare di ripartire con tutti gli accorgimenti utili alla trasparenza e alla legalità».

La scheda

Ecco quanto pesavano sui bilanci della società



Gli stipendi

Quanto costavano gli stipendi del sistema Campione? Secondo le fonti sindacali disponibili, il monte stipendi della sala da gioco è di circa 40 milioni di franchi per 486 dipendenti, quello del Comune di 17 milioni per 102 dipendenti. Sono cifre piuttosto consistenti, fra gli 80mila e i 160mila euro di media, che comunque sono parmentrate al costo della vita svizzero, nettamente più alto rispetto a quello italiano. A questo proposito vale la pena di sottolineare nella Confederazione la soglia di povertà è fissata a 16mila euro, in Italia a 9700.



Le spese

Per sostenere le proprie spese (cioè soprattutto gli stipendi), l'ente locale fino a qualche anno fa introitava il 40% degli incassi del Casinò. Poi si è "ridotto" la quota passando a un prelievo fisso di circa 25 milioni l'anno. Nei tempi d'oro il Casinò distribuiva soldi anche alle province di Varese, Como e Lecco che a loro volta le distribuivano ai Comuni: un'entrata che per decenni ha consentito di effettuare numerosi interventi. Nel 2011 le prime crepe, con la riduzione degli incassi e una progressiva riduzione del personale. Nel frattempo anche le Province si sono chiamate fuori. La situazione è poi degenerata fino al fallimento del 2018.

Sabato ci sarà il funerale «Una data da ricordare»

La protesta

Organizzato un corteo che si fermerà proprio davanti al Casinò abbandonato

«E i dipendenti torneranno ad alzare la voce. Lo faranno sabato, 27 luglio, nella piazza sotto il municipio del paese con una cerimonia... funebre che comincerà alle 15».

Il corteo risalendo per il paese orfano della sua unica vera azienda e realtà economica si fermerà all'arco e davanti alle porte serrate della casa da gioco. «Ad un anno dalla chiusura della casa da gioco - scrivono i comitati civici organizzatori - chiamiamo a raccolta tutta la cittadinanza campionesa. Chiediamo agli ex lavoratori del Casinò, ai dipendenti del Comune, ai commercianti, ai pensionati, insieme ai nostri bambini rimasti senza asilo e senza un futuro, di

partecipare ad un simbolico funerale del paese. Preghiamo tutti i negozianti e gli operatori economici di abbassare le serrande per rispetto di questa dolorosa crisi che ha travolto una intera comunità».

Una manifestazione, dicono gli organizzatori, senza colorazione politica ma con l'unico obiettivo di riaccendere i riflettori sul destino della casa da gioco nel primo anniversario della chiusura. Un modo anche per sollecitare le istituzioni - a cominciare dal governo - a intervenire rapidamente «La manifestazione vuole coinvolgere tutti i comitati locali campionesi - precisano gli organizzatori - le associazioni e le varie sigle sindacali che hanno sostenuto i diritti dei lavoratori del Casinò e del Comune. Il 27 luglio è una data da ricordare, è l'occasione per tornare a sperare e al contempo per contestare il trattamento ingiusto ricevuto».

Asili nido, esclusi 109 bimbi E le famiglie protestano

Servizi. Da via Zezio a via Giussani, si allungano dappertutto le liste d'attesa. Il Comune si difende: «Mancano educatori». Ma ogni anno è sempre peggio

Sono 109 i bambini iscritti nelle liste d'attesa degli asili nido comunali per il prossimo anno, e molte mamme protestano.

Le situazioni più critiche si registrano in via Zezio, in via Palestro, in via Giussani e in via Italia Libera.

Lunedì scorso, con le graduatorie stilate per tutti i nove asili cittadini, un nutrito gruppo di mamme e papà è stato convocato dall'amministrazione per sorteggiare le richieste che hanno ricevuto un pari punteggio, su una classifica compilata in base a diversi criteri, per esempio il luogo di residenza o il doppio lavoro dei genitori meglio, se "full time".

«Una volta arrivati in Comune - racconta Francesca, una delle tante mamme sul piede di guerra - abbiamo scoperto che il sorteggio riguardava un solo posto all'asilo nido di Lora, un servizio periferico non troppo gradito a chi abita in centro e che oltretutto ogni anno minacciano di chiudere. Molti dei presenti hanno chiesto allora delucidazioni, per capire perché manchino i posti e perché le liste d'attesa siano così lunghe. Ci hanno risposto che mancano ancora le nomine di alcuni educatori».

L'attacco del Pd

Carenza di personale, dunque. Le situazioni più "drammatiche" si vivono, come detto, in via Zezio con 30 domande in lista d'attesa, peggio ancora in via Palestro (31), sono 28 in via Giussani, 21 domande in via Italia Libera. E ancora: 11 a Monte Olimpino, 10 a Sagnino, meno ad Albate e in via Passeri,

zero a Lora. Molti genitori stanno cercando un nido privato, c'è chi chiede aiuto ai nonni. «Vergognoso che non ci siano risposte da parte degli uffici e degli amministratori» commenta **Patrizia Lissi**, la consigliera del Pd che ha sollevato la questione in consiglio comunale lunedì. Tanto più che il disagio non è nuovo.

Nel settembre del 2018, quasi un anno fa, le domande escluse dai nidi erano state 75 e la motivazione era sempre la mancanza di personale. Essere in lista d'attesa significa sperare che, davanti, si liberi un posto. Cioè che una famiglia rinunci.

La risposta dell'assessore

Non è un fatto raro, ma a fronte di 109 domande non così frequente. Oppure possono crearsi nuovi posti se la dotazione dell'organico, degli educatori, aumenta. Tra i criteri per costruire le graduatorie non figura l'Isee. Gli uffici comunali possono fare nuovi inserimenti anche in corsa, fino a marzo. Non è stato possibile ricevere una risposta dall'assessore **Angela Corengia**, che fino a pochi giorni si occupava delle politiche educative. Al contrario il neo assessore **Alessandra Bonduri**, entrata in carica questa settimana, promette un pronto impegno. «Ho già sottoposto la questione agli uffici - dice -. Darò al più presto alle famiglie una risposta. Sarà mia cura informarmi per capire bene la problematica segnalatami e nei tempi previsti darò conto anche ai quesiti avanzati dalla consigliera Lissi».

S. Bac.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2019



Il nido di via Giussani, uno dei più richiesti dalle famiglie ARCHIVIO

L'allarme dei sindacati

«Aule caldissime, intervenite»

Fa troppo caldo negli asili nido estivi. I sindacati denunciano situazioni al limite in via Palestro, via Italia Libera, via Giussani e via Sagnino. «Cgil Cisl e Uil denunciano la grave situazione che investe gli asili nido estivi - si legge in un comunicato - Le temperature all'interno degli spazi che ospitano bambini ed operatori sono da tempo molto elevate. Già durante i primi giorni di luglio è stato chiesto un intervento urgente all'amministrazione comunale al fine di garantire delle temperature più accettabili, sostenibili, in quanto i piccoli e gli educatori erano e sono

ancora oggi in condizione di grande difficoltà e sofferenza». Le richieste non hanno ricevuto una risposta. Ad oggi, dicono i sindacati, non sono previsti interventi per fornire almeno un po' di sollievo. «Chiediamo un impegno immediato - scrivono i sindacati - volto a garantire condizioni adeguate e rispettose delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed anche della massima tutela della salute dei bambini e del personale operante presso le strutture aperte per il periodo estivo. Le sigle sindacali non escludono forme di mobilitazione». **S.BAC.**

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Delta si unisce al lavoro di Fs, Atlantia e Tesoro per il piano per la nuova Alitalia. Tra oggi e domani, infatti, secondo quanto si apprende, sono previsti incontri a livello tecnico con la partecipazione anche del partner americano Delta. Sul tavolo, se-

Alitalia, il nodo delle rotte

condo quanto riferiscono fonti finanziarie, ci sarebbe anche il tema del rinnovo della joint venture transatlantica. Su questo aspetto nei giorni scorsi hanno lanciato l'allarme i piloti e assi-

stenti di volo riuniti nella Federazione nazionale del trasporto aereo, che hanno espresso la preoccupazione in una lettera ai Commissari e ai ministri Di Maio e Toninelli, chiedendo di

sospendere decisioni su questo tema: il rischio è che la nuova alleanza, denominata "Blue Skies", negoziata tra Delta, Air France-Klm e Virgin, veda Alitalia relegata ad un ruolo di subordinazione agli interessi di Air France-Klm.

Un "mercoledì nero" per il settore trasporti

Disagi diffusi, domani si replica: voli a rischio

ROMA - A fine giornata il bilancio del mercoledì nero dei trasporti si chiude con adesioni alte e disagi, seppur contenuti, in tutto il Paese. E i sindacati, che hanno scelto la strada della protesta nonostante i tentativi in extremis del ministero e del Garante per evitare lo sciopero, incassano adesioni fino all'80% e tornano in pressing sul governo. La protesta prosegue domani con la seconda parte dello sciopero, lo stop di 4 ore del trasporto aereo, compresa Alitalia (che ha cancellato 113 voli) e altre compagnie. Spostato invece a settembre lo stop della sola Alitalia indetto dalle sigle professionali dei piloti e assistenti. Lo sciopero, che ha coinvolto treni, bus, metropolitane, trasporto marittimo, autostrade, taxi e autonoleggio, con orari e durata diversi in base alla modalità di trasporto e alle città,

ha registrato adesioni fino all'80% in alcuni settori, con un picco nei merci e logistica nei porti, con alcuni scali praticamente fermi e ritardi di 24 ore alla partenza di navi e traghetti. Nelle ferrovie, dove la protesta è durata di più (8 ore), hanno circolato regolarmente le Freccie e collegamenti regionali nelle fasce pendolari. Adesioni alte anche per il trasporto pubblico locale - punte del 92% a Bari, dell'85% a Salerno e del 75% a Bologna): tra le maggiori città, a Roma metro aperte e bus sulle strade ma con corse ridotte, a Napoli disagi a macchia di leopardo con bus regolari, ma una linea della metro ferma.

Le adesioni allo sciopero hanno raggiunto punte dell'80 per cento

Domani sarà la volta del trasporto aereo. È infatti confermata la protesta delle sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil, che difendono la loro azione. Lo sciopero, hanno spiegato i segretari generali confederali riuniti in presidio davanti al Mit, era proclamato «da un mese» e «c'era tutto il tempo per «evitarlo». Il governo da troppo tempo è latitante su questi temi», spiega la leader della Cisl Annamaria Furlan. Ora, chiede Maurizio Landini della Cgil, serve «un piano nazionale dei trasporti». Spiace per i disagi, ma con lo sciopero, puntualizza Carmelo Barbagallo della Uil, «si chiedono anche «più servizi per i cittadi-

ni». Ai sindacati è intanto arrivata la disponibilità del ministero dei Trasporti ad aprire un confronto sulle questioni poste nella piattaforma unitaria alla base della protesta: il Mit ha convocato i sindacati per il 23 settembre per avviare il confronto. Una disponibilità che, avvertono i sindacati, «sarà valutata sul merito delle questioni e sull'esito delle riunioni». Ora si guarda a domani e ai disagi per chi viaggerà in aereo. È stato differito al 6 settembre lo sciopero dei piloti e assistenti di volo di Alitalia proclamato dalle sigle professionali riunite nella Federazione del trasporto aereo (lo sciopero era già stato ridotto da 24 ore a 4 e ora le sigle, visto l'invito del Garante e del Mit, hanno deciso il rinvio), ma resta lo stop di 4 ore, dalle 10 alle 14, proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti.



Passeggeri rimasti "a terra" alla Stazione Termini a causa della soppressione di numerosi convogli. E domani tocca al traffico aereo



Whirlpool, si profila un accordo

Napoli non chiuderà, e non verranno penalizzati gli altri siti

ROMA - Il sito di Napoli di Whirlpool non chiuderà e non sarà venduto. Questi i buoni propositi della multinazionale di elettrodomestici che ieri ha presentato al ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio e ai sindacati 5 proposte per rilanciare la produzione e garantire i livelli occupazionali. Un tavolo al quale guardano con attenzione anche i lavoratori dello stabilimento di Cassinetta di Biandronno, pronti a vigilare affinché la nuova intesa che si profila non metta in discussione l'accordo raggiunto per la sede varesina della multinazionale. In cambio dell'impegno dell'azienda Di Maio ha messo sul tavolo la decontribuzione per 17 milioni di euro sui

contratti di solidarietà nei prossimi 15 mesi. Per Whirlpool si tratta di 17 milioni di risparmi in tasse non pagate. Il premier Giuseppe Conte ha annunciato alla Camera la svolta positiva delle trattative durante la sua informativa ai deputati. Ai lavoratori di Napoli, in presidio sotto al Mise con le magliette "Whirlpool Napoli non molla", la notizia è stata data dai delegati sindacali. Dalla prossima settimana la vertenza passerà ai tecnici, chiamati a esaminare le proposte illustrate dall'amministratore delegato e di Whirlpool Italia, nonché vice presidente operazioni industriali della regione Emea (Europa, Medio Oriente e Africa), Luigi La Morgia. Già dall'incontro di ieri si è profilato

il percorso sul quale la trattativa sarà avviata. Sullo sfondo resta l'oggettiva crisi globale del settore delle lavatrici di alta gamma, e il calo pesante delle esportazioni. Napoli ora sta lavorando sotto il 40% della sua capacità e i dipendenti, in solidarietà, lavorano 6 ore al giorno per 8/9 giornate al mese. Al tavolo Di Maio ha subito eliminato l'ipotesi di trasferimenti a Napoli di produzioni da altri siti italiani. «Non voglio guerra fra poveri» ha detto. Resta invece, e piace molto ai sindacati, l'ipotesi di un trasferimento di parte delle produzioni dall'estero delle lavatrici di alta gamma per fare di Napoli quello che, in realtà dovrebbe già essere, cioè il centro di produzione principale dell'alta gamma.

Dopo dieci anni i medici hanno il contratto

ROMA - È stato appena firmato all'Aran il rinnovo del contratto dei medici e dirigenti del servizio sanitario nazionale, dopo un'attesa di 10 anni. Il contratto riguarda circa 130mila professionisti della sanità: «L'ipotesi di rinnovo, relativa al triennio 2016-18 - afferma il segretario Fp Cgil medici, Andrea Filippi - prevede un aumento medio pro capite di 200 euro al mese». L'ipotesi di rinnovo è stata firmata da tutti i sindacati medici, tranne la federazione Cimo, Anpo, e Fesmed. Per Filippi si tratta di «risultati economici e normativi importanti, dopo anni di assenza contrattuale».

Infatti, spiega, «sono state premiate le carriere gestionali e professionali ed è stato valorizzato finalmente il lavoro dei giovani neocassati che prenderanno una retribuzione di posizione minima di 1.500 euro annui da subito. Un fatto storico mai accaduto prima. Così come lo è l'aver previsto la certezza di ottenere un incarico dopo 5 anni di servizio con una retribuzione che sale di duemila euro all'anno». Ma sono anche altre le novità

Previdi aumenti medi di 200 euro Interessati circa 130mila professionisti

del contratto: ottenuti infatti «fondamentali risultati - afferma Filippi - anche per attenuare il forte disagio che i medici vivono nelle gravi carenze di organico. Per questo, sono state aumentate le indennità di guardia notturna da 50 a 100 euro, fino a 120 euro per chi lavora nei pronto soccorso». Inoltre, chi ha più di 62 anni, può chiedere di essere esonerato dalle guardie. «Viene pure istituito un organismo paritetico, nuovo strumento di

relazioni sindacali, con l'obiettivo di mettere al centro il benessere dei lavoratori, come abbiamo aumentato - sottolinea Filippi - di salute e sicurezza, a partire dal tema dell'emergenza aggressioni al personale sanitario». Insomma, conclude il dirigente sindacale, «nonostante le poche risorse a disposizione, abbiamo aumentato le buste paga di tutti i dirigenti del servizio sanitario nazionale, valorizzato il lavoro dei giovani, premiati le carriere, aumentato la quota pensionabile, e retribuito il disagio di chi lavora di notte. Si valorizza così la dignità del lavoro pubblico e la centralità del servizio sanitario pubblico».



Maximulta a Facebook Violazioni della privacy punite con 5 miliardi

La società dovrà anche cambiare le sue regole

NEW YORK - Maxi-stangata su Facebook. Il social network patteggiava con le autorità americane, e paga 5 miliardi di dollari per chiudere le indagini sulle sue violazioni alla privacy, e cercare di lasciarsi alle spalle mesi di critiche e di ostilità politica.

Oltre alla sanzione record, la più alta mai comminata dalla Federal Trade Commission, Facebook dovrà migliorare le sue pratiche interne sulla tutela dei dati personali dei suoi "amici" con una serie di iniziative. Non potrà, ad esempio, usare per scopi pubblicitari il numero di telefono ottenuti dagli utenti per motivi di sicurezza. Dovrà poi denunciare alle autorità eventuali incidenti o violazioni entro 30 giorni nel caso in cui gli utenti interessati dalle infrazioni siano più di 500. Al social network viene anche imposta la creazione di un comitato indipendente all'interno del consiglio di amministrazione: il suo compito sarà quello di sorvegliare la privacy e imprimere, se necessario, modifiche. Un obbligo che strappa a Mark Zuckerberg l'ultima parola in tema di privacy, ma soprattutto che gli vieta di rimuovere i membri del comitato senza avere l'appoggio degli investitori che hanno i due terzi di voto. Zuckerberg, che ha il 60% dei diritti di voto e che dovrà certificare personalmente con le autorità i piani sulla privacy, dovrà quindi cercare l'appoggio di altri nel caso in cui vo-



Mark Zuckerberg dovrà pagare 5 miliardi di dollari. Avrà anche meno poteri in Facebook

lesse rimuovere un componente del comitato per la privacy. Per Zuckerberg personalmente si tratta di un buon risultato: il patteggiamento lascia infatti sostanzialmente i suoi poteri all'interno della società. Ed è su questo proprio su questo punto che il patteggiamento, anche se miliardario, non soddisfa molti. La Ftc è emersa dalle trattative spaccata: l'accordo è stato approvato con tre voti a favore e due contrari. A dire sono stati i due membri democratici dell'agenzia, secondo i quali l'intesa non fa nulla

per cambiare la struttura di potere o il modello di business della società, lasciando a Zuckerberg il doppio ruolo di presidente e amministratore delegato.

«Invece che accettare questo accordo avremmo dovuto procedere con un'azione legale contro Facebook e Zuckerberg», afferma la commissaria democratica della Ftc Rebecca Kelly Slaughter. E neanche la politica a Washington sembra soddisfatta dall'intesa, con critiche bipartisan che piovono contro la Ftc e Facebook, nel mirino di deputati e senatori anche per Libra, la sua criptovaluta.

Facebook si dice comunque soddisfatta dal patteggiamento che impone una svolta sulla privacy: «fisseremo nuovi standard per l'industria», dice Zuckerberg. Soddisfatta anche Wall Street, dove i titoli Facebook registrano perdite contenute.

Nonostante l'accordo i guai per Facebook potrebbero non essere finiti. Il Dipartimento di Giustizia americano ha avviato un'ampia indagine antitrust sui big dell'hi-tech della Silicon Valley. E le ripercussioni potrebbero essere pesanti per Facebook, ma anche per Amazon, Apple e Google. Insomma una grana non indifferente per il social di Zuckerberg, sul quale l'attenzione resta alta anche in vista delle elezioni americane del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RE DEL CEMENTO

L'addio a Giampiero Pesenti L'ultimo capitano d'industria

MILANO - Con Giampiero Pesenti, morto nella notte a 88 anni nella sua Bergamo, se ne va uno degli ultimi capitani d'industria del Paese erede di una delle più antiche dinastie industriali. Nato a Milano nel 1931, Pesenti si laureò in ingegneria al Politecnico nel 1958, ma la famiglia era originaria di Alzano Lombardo (Bergamo) dove il trisnonno Carlo Antonio (1826-1868) fondò una cartiera che divenne fabbrica di calce idraulica nel 1877, e cementificio una decina d'anni dopo per opera del bisnonno Luigi (1857-1911) e dei suoi 4 fratelli. Con il nonno Antonio (1880-1967) la Società Italiana dei Cementi arrivò a coprire il 15% del mercato nazionale nei primi anni del '900 e si quotò in Borsa nel 1927. Il padre Carlo (1907-1984) guidò Italcementi dal 1946 fino alla morte e, tramite la Italmobiliare diversificò le attività nell'edilizia, con quote nei quotidiani La Notte e L'Eco di Bergamo, e nell'industria con la Lancia, rilevata poi dagli Agnelli. Giampiero entrò in azienda nel 1958, subito dopo la laurea, e coordinò da ingegnere i lavori per la cementeria di Rezzato (Brescia) in occasione del centenario del Gruppo. Assunse la guida di Italcementi e di Italmobiliare nel 1984,



Fondazione Italcementi. Cav. Lav. Carlo Pesenti

focalizzando le attività sui materiali da costruzione e riducendo un debito che nel 1983 era pari a mille miliardi di lire. Con lui si rafforzò il legame con Enrico Cuccia, che lo volle nel Salotto Buono di Mediobanca, di cui fu membro del patto di sindacato, perché «un grande gruppo industriale - sosteneva - non può disinteressarsi della finanza». In particolare l'industriale bergamasco si distinse per la posizione di equilibrio tra la cosiddetta finanza cattolica e quella laica, definendo come «assurda» la distinzione tra i due mondi e sottolineando i suoi buoni rapporti con tutti.

L'industriale bergamasco fu anche presidente di Rcs per 9 anni, durante i quali dimostrò le sue doti di mediatore tra i soci piuttosto litigiosi di via Solferino. Con lui Italcementi divenne internazionale, acquistando nell'aprile del '92 il colosso Ciments Français, all'epoca grande più del doppio dell'azienda di famiglia. Numerosi gli incarichi istituzionali ricoperti negli anni, soprattutto in Confindustria, di cui è stato membro di giunta e vicepresidente dal 1992 al 1996. Pesenti è stato anche consigliere di Abi e di Assonime e, dal 1990 al 1992, presidente dell'Università di Bergamo.

Consumi, la Liuc "mappa" il territorio

Valutate le capacità di produrre spesa di ogni singolo comune della provincia

CASTELLANZA - Residenti, pendolari e turisti. Sono loro che fanno, insieme, il potenziale di un territorio: più precisamente, il potenziale di consumo, ossia il volume di spesa di ogni singolo comune. Alla Liuc hanno pensato di calcolarlo al millimetro. Ne è sortita l'ultima ricerca di una serie condotta da anni con il supporto di Ubi Banca dal Centro sullo Sviluppo dei Territori e dei Settori della Liuc Business School. La ricerca, come da prassi, si è concentrata sulla Lombardia, per la quale Liuc e Ubi dispongono di una banca dati riguardante i 1.531 Comuni lombardi nella loro interezza, che analizza di volta in volta e piega alle proprie esigenze di ricerca. I risultati sono stati presentati in settimana all'auditorium dell'ateneo. Così il direttore Massimiliano Serati: «Le dinamiche di consumo sul territorio sono guidate da tre macro-componenti, che

chiamiamo residenziale, pendolare e turistica. La componente residenziale è legata al livello di benessere degli abitanti, alle loro caratteristiche anagrafiche e al livello di istruzione. La pendolare è determinata invece da numero e potere di spesa dei lavoratori provenienti da altri Comuni. Infine, la turistica si lega all'attrattività del territorio e all'offerta di servizi di ricettività in esso presenti». Ciò che è emerso dall'indagine lo ha spiegato il giovane ricercatore Andrea Venegoni: «Eccezione fatta per Milano, che svetta in tutti e tre i casi, il potenziale di consumo è distribuito omogeneamente tra le province lombarde. Cambiano le seconde in classifica in base ai consumi dettati dai redditi, ossia in base: alla componente residenziale, dove troviamo primeggiano le province di Varese e Monza e Brianza; al pendolarismo con la Brianza e la provincia di Bre-

sca a guidare la classifica dopo Milano; ai consumi derivanti dai turisti, dai visitatori occasionali dove invece spiccano Como, Brescia e Sondrio e una Brianza molto bassa in classifica. A livello micro-territoriale si rilevano visibili fenomeni di concentrazione nei Comuni di maggior dimensione e uno stacco netto tra città e periferie, ossia i centri abitati di provincia o poco popolati. Attrattività turistica e di impresa, redditi e livello culturale del territorio giocano un ruolo centrale nell'influenzare questa dinamica. Infatti, si registrano valori elevati nelle località turistiche dove è importante il contributo dei visitatori occasionali. Oltre a patrimoni e cultura, si trovano la ricettività turistica e il grado di accessibilità del territorio».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Serati

La Hydroservice in agitazione Sospeso delegato sindacale

GALLARATE - Stato d'agitazione alla Hydroservice di Gallarate, dove è stata avviata una procedura di licenziamento nei confronti del delegato sindacale della Fiom-Cgil Giancarlo Gallivanoni, che la ditta aveva proposto di ricollocare nel sito di Gardano al Campo. Uno spostamento che, sostiene il sindacato, avrebbe comportato anche una notevole riduzione dello. Tenendo conto che l'azienda occupa una settantina di addetti con vari contratti a termine e lavoratori interinali, i sindacati ritengono «ingiustificata e strumentale» la motivazione con la quale il delegato è stato sospeso, in attesa di una decisione da parte dell'azienda. La Hydroservice è un'azienda storica della provincia di Varese che, nonostante la crisi degli ultimi anni, ha saputo dimostrare la propria capacità di stare sul mercato ed essere competitiva, facendo strutturali investimenti e non utilizzando mai alcun ammortizzatore sociale.

Grenke, quando l'impresa si colora di rosa

VARESE - Sono solo nove le aziende italiane che hanno ottenuto la certificazione di *gender equality* rilasciata dal Winning Women Institute, che assegna un "bollino rosa" a chi porta avanti politiche di parità di genere. All'interno di esse ve n'è una con buon radicamento in provincia di Varese, ossia Grenke, azienda leader in locazione, leasing, factoring e servizi bancari a livello internazionale. E, ora, è arrivato anche questo riconoscimento: «La certificazione si ottiene solo a seguito di un'audit molto rigoroso - spiega Lucia Bussi Roncalini, responsabile per il territorio varesino - da parte di un ente esterno, che si occupa di misurare gli indicatori definiti dal comitato scientifico, che indagano

quattro aree, dall'equità retributiva, alle iniziative a sostegno della maternità». In provincia di Varese, dove il volume d'affari di Grenke per il periodo gennaio-aprile 2019, arriva a 5,4 milioni di euro, con 629 locazioni, il "rosa" brilla ancora di più, con due terzi della forza lavoro al femminile, grazie anche a servizi per conciliare lavoro, famiglia e tempo libero, vale a dire uno dei principali scopi per l'occupazione femminile. «In tal senso - aggiunge la dirigente - abbiamo introdotto il

Childcare, un sistema di welfare a sostegno dei genitori con figli fino ai sei anni, per cui Grenke si fa carico delle spese dell'asilo, baby-sitting o centri estivi fino a 250 euro al mese a nucleo familiare. Inoltre abbiamo dato il via a forme di vero smart working, forme di part-time, favorendo anche la possibilità di lavorare da casa. Inoltre abbiamo favorito l'estensione di periodi di aspettativa per donne care-giver, perché il ruolo della donna è fondamentale all'interno della famiglia, non solo nella funzione di madre». E

ancora: «Abbiamo introdotto la piattaforma Maam (Materity as a master) attraverso la quale, mamme e papà di bimbi fino ai 3-4 anni possono allenare le competenze che vengono sollecitate particolarmente in questo periodo, come la gestione delle priorità o la delega. Questo strumento per noi rappresenta un messaggio, che vuole andare nella direzione di una vera e propria educazione culturale: maternità o paternità non sono tempo perso ai fini della propria esperienza professionale, ma un contesto differente in cui le competenze possono essere esercitate e facilmente trasferite nel contesto lavorativo».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettricista folgorato: ci sono tre indagati

SOLBIATE ARNO - Sono tre gli indagati in seguito alla morte sul lavoro di Giuseppe Mazzetti, l'elettricista 61 enne rimasto folgorato giovedì nel primissimo pomeriggio all'Iselfa di corso Roma (nella foto a fianco). È un atto dovuto a garanzia dei familiari della vittima e della stessa azienda. Sotto indagine il presidente del consiglio di amministrazione, il consigliere del cda e il responsabile del servizio di protezione e prevenzione; sono tutti difesi dall'avvocato Cesare Cicorella. Non è stata fissata la data dell'autopsia perché gli indagati devono avere il tempo

di nominare il perito di parte che dovrà assistere. Si tratta di passaggi dovuti. Intanto i familiari di Mazzetti sono in un limbo in attesa appunto che venga eseguita l'esame autopsico e che il magistrato dissequestri la salma. Così, la moglie, il figlio e il padre potranno procedere con il funerale. L'uomo era molto noto a Solbiate Arno dove ancora vive il padre. Da molti anni si era trasferito a Caidate di Sumirago dove lascia il figlio e la moglie. Al momento non escluso che l'elettricista sia stato colpito da un malore, il che spie-

gherebbe una possibile svista. Saranno però le indagini della magistratura ad accertare ogni responsabilità. Stando alla prima ricostruzione all'uomo erano stati affidati lavori di sostituzione di componenti, quando improvvisamente la linea di produzione si è bloccata. Al che gli operai lo hanno immediatamente chiamato. Ma lo hanno trovato privo di sensi in una parte accessibile soltanto agli elettricisti. E sono scattati immediatamente i soccorsi. Ma non c'è stato niente da fare. V.D.



Spes: la guida passa a Massimiliano Albini

SOMMA LOMBARDO - Massimiliano Albini. È lui il nuovo amministratore delegato della Somma patrimonio e servizi (Spes). Lo ha deciso l'assemblea dei soci nell'ultima riunione designandolo come nuovo componente del consiglio di amministrazione della partecipata del Comune di Somma Lombardo al posto del dimissionario Alberto Zanetti. Quest'ultimo ha comunicato di dover lasciare la sua posizione per «sopravenuti motivi personali». A seguito della notizia, il Cda che si è riunito successivamente, ha nominato Albini a.d. di Spes. «Un grande ringraziamento va ad Alberto Zanetti che si è occupato con passione e professionalità del nuovo corso della Somma patrimonio e servizi intrapreso nel 2019», afferma il sindaco Stefano Bellaria. «Contemporaneamente facciamo un in bocca al lupo e auguriamo buon lavoro a Massimiliano Albini, imprenditore e manager di assoluta esperienza e capacità». Classe 1967, laurea in Economia, Albini è un imprenditore e manager di «comprovata esperienza nel settore privato» e andrà ad affiancarsi nel Cda al presidente Roberto Campari e al consigliere Laura Daverio. Un cambiamento all'interno della società, costituita alla fine del 1997 per gestire alcuni servizi pubblici e del patrimonio del Comune di Somma Lombardo tra cui la gestione delle farmacie comunali (nella foto sopra), dei servizi cimiteriali e degli impianti sportivi, che arriva dopo il cambio al vertice dell'8 marzo scorso. Cinque mesi fa infatti, a lasciare la Spes era stato l'amministratore delegato Andrea Gambini. Il quale è stato sostituito poi da Campari che, fino al 2018, aveva amministrato la multiservizi Amco di Gallarate. Nei prossimi mesi la Spes sarà impegnata su diversi fronti. Dall'ampliamento del cimitero al progetto delle Fattorie Visconti.

A.Col.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bene la differenziata Ma restano gli incivili

RIFIUTI Cestini usati come cassonetti. Si cercano rimedi

LONATE POZZOLO - La percentuale di raccolta differenziata in paese è in crescita e vicina al 70%. Lo ha detto il presidente della Servizi Acqua Potabile (SAP) Modesto Verderio a margine dell'incontro svoltosi martedì sera al San Michele rivolto in primis alle "utenze non domestiche". Ovvero aziende, artigiani, operatori commerciali del territorio alla luce dell'introduzione, a partire dal 6 giugno scorso, da parte dell'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino Nadia Rosa, della raccolta dei rifiuti indifferenziata attraverso un sacco viola con un codice alfanumerico. Serata a cui hanno preso parte anche l'amministratore delegato di Sap Roberto Carabelli, il sindaco Nadia Rosa, gli assessori Paolo Risi (ambiente) e Luca Perencin (lavori pubblici), il referente della società Airone Claudio Travaglini e diversi rappresentanti delle ditte del territorio. Segno che la linea intrapresa, come ha detto l'assessore Risi, «è giusta e sta dando risultati importanti» anche se non mancano criticità come gli abbandoni dei rifiuti anche nei cestini stradali.

Dalla vostra parte
Premessa d'obbligo da parte del presidente Verderio alle aziende locali: «Noi siamo e saremo dalla vostra parte; è fondamentale però la collaborazione e, nello stesso tempo, più differenziazione significa anche minori spese». Dunque è passato un mese e mezzo dall'introduzione del sacco viola con codice alfanumerico. In questo lasso di



Da sinistra Travaglini, Risi e Verderio durante l'incontro

tempo sono stati attivati controlli serrati da parte della società Airone Servizi, da oltre vent'anni impegnata nella tutela dell'ambiente e della lotta ai rifiuti. Sono state controllate circa seicento aziende: un centinaio di sacchi non erano conformi. Ha aggiunto il presidente Sap: «Oltre diciassette aziende non hanno poi esposto i sacchi all'esterno ma li hanno mantenuti all'interno con una connotazione privata. Questa situazione è da regolamentare». Fino a oggi solo controlli serrati e grande attenzione. Non si parla di sanzioni.

Foto-trappole

I rappresentanti delle ditte, ma anche i semplici cittadini, hanno rimarcato alcune criticità. Quelle che si leggono anche sui social network o si vedono quotidianamente attraversando il paese. Ovvero i cestini stradali

pieni di rifiuti. Segno di mancata differenziazione, ma anche di inciviltà e maleducazione. Qui amministrazione comunale e Sap hanno sottolineato come si stia lavorando a un progetto di incentivazione delle fototrappole. Che, va ricordato, solo qualche mese fa aveva consentito di sorprendere un signore di mezza età, feroce, che gettava rifiuti nei boschi di via Molinelli. Ha sottolineato l'assessore Perencin: «Sono fondamentali le segnalazioni agli uffici preposti ed ai vigili che ci sono sempre». Ha aggiunto il sindaco Nadia Rosa: «Appena insediati abbiamo inaugurato la cassetta dei suggerimenti all'ingresso del palazzo comunale. È uno strumento utilissimo per segnalare eventuali criticità e dare la possibilità a noi di intervenire rapidamente».

Matteo Bertoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENTE IN VIA MILANO

Auto contro moto Grave un 29enne

SAMARATE - (v.d.) È grave il ragazzo di 29 anni che in sella alla sua moto Ducati è entrato in collisione con un'auto guidata da una donna di 50 anni al volante di una Opel Corsa. È successo ieri sera dopo le 18.30 in via Milano ed è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano con la massima urgenza a bordo dell'ambulanza. La strada è rimasta chiusa per oltre due ore in entrambi i sensi di marcia e la viabilità è stata deviata provocando disagi e ingorghi all'ora di punta. La dinamica è al vaglio della polizia locale intervenuta sul posto con una pattuglia composta da tre agenti. Al momento è impossibile azzardare cosa abbia provocato la collisione fra i due veicoli: un malore? Un sorpasso? Una mancata precedenza all'uscita da una strada? Solo i rilievi effettuati dagli agenti chiariranno per quale motivo i mezzi si siano scontrati. La certezza al momento è che il 29enne in sella alla Ducati ha fatto un volo di diversi metri e che purtroppo l'impatto sull'asfalto è stato violento. Il motociclista è stato soccorso dal medico del 118 arrivato a bordo dell'auto medica con il supporto delle ambulanze. Le sue condizioni sono parse critiche ed è stato prima rianimato e poi intubato per essere trasportato a sirene spiegate all'ospedale legnanese. Intanto sul posto gli agenti hanno raccolto le testimonianze ed effettuato i rilievi mentre i volontari della protezione civile sul posto con quattro volontari hanno chiuso la provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Woodoo Fest: assunti i 20 volontari, sanzioni per 70mila euro



Sabato l'evento musicale all'area feste ha ricevuto la visita dei carabinieri (foto Bizio)

CASSANO MAGNAGO - Sono stati assunti i 20 volontari della Woodoo Fest dopo la maxi-operazione dei carabinieri della compagnia di Busto Arsizio nella notte fra sabato e domenica. Mentre per revocare la sospensione della manifestazione è stata pagata la multa e nelle prossime settimane gli organizzatori dovranno pagare 70mila euro di sanzioni. Questo è il bilancio alla luce delle verifiche effettuate dai militari dell'Arma della Compagnia coordinata dal maggiore Marco D'Alto insieme con la stazione di Cassano Magnago. Quella di sabato avrebbe dovuto essere una serata di maxicontrolli sulle strade e prevenzione fra i giovani nell'area delle feste. Quando da una prima verifica hanno capito che la situazione era più complessa, i carabinieri hanno chiesto il supporto dei reparti

speciali: il nucleo cinofilo di Casatenovo, il nucleo dell'ispettorato del lavoro di Varese e il nucleo antisofisticazione e sanità di Milano. A supporto anche il personale della Siae per verificare il limite numerico di pubblicità. I militari avevano sospeso l'attività commerciale di tre aziende che stavano lavorando all'interno dell'area: si occupavano della somministrazione di bevande e alimentari. Il personale specializzato avrebbe riscontrato violazioni della vigente normativa igienico-sanitaria. Inoltre, è stato rilevato un contesto complesso anche per le irregolarità riscontrate. Il personale della Siae è intervenuto a supporto per verificare il numero di persone che hanno partecipato al Woodoo Fest e dunque la capienza dell'area feste. Domenica, l'organizzazione dell'e-

vento ha spiegato la propria posizione con una nota: «Le licenze commerciali legate alla somministrazione di generi alimentari sottoposte ai controlli sono esterne all'associazione culturale. È per noi vitale che si comprenda che Woodoo Fest è un festival organizzato da un'associazione culturale fondata su valori solidissimi di condivisione, inclusione, aggregazione e aiuto reciproco». In un'ottica di collaborazione hanno ringraziato le forze dell'ordine e tutte le autorità competenti «per il controllo che è stato svolto nel festival insieme al nostro servizio di sicurezza. Tutto questo contribuisce alla salvaguardia del benessere delle migliaia di persone che partecipano alle nostre manifestazioni».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MENO 1
AL BRIDGE**

Provvedimento temporaneo fino al 5 agosto per permettere ai controllori di adeguarsi ai nuovi carichi di lavoro



Cambio in corsa dei piani Enac congela l'alternanza

Da una pista si decolla e sull'altra si atterra. Commissione ignorata

MALPENSA - Si comincia con un cambio di programma a sorpresa, mai ipotizzato e deciso a Roma. Da dove parte la lettera di Enac (Ente nazionale aviazione civile), che è la massima autorità italiana in ogni aeroporto, indirizzata a Enav (Ente nazionale per l'assistenza al volo) per comunicare che nei primi dieci giorni di Bridge non ci sarà a metà pomeriggio la prevista alternanza delle piste per decolli e atterraggi. Ovvero, il sistema individuato per consentire sul territorio un'equa ripartizione dei disagi legati ai rumori delle rotte di salita degli aerei durante i tre mesi di aumento dei movimenti a Malpensa a causa della chiusura di Linate. Ovviamente, la notizia — cominciata a circolare ieri — crea sconcerto e rabbia tra i sindaci interessati dal problema, anche perché giunge come un fulmine a ciel sereno. In pratica, da domani (giorno di inizio del trasferimento di tutti i voli operati dal Forlanini al Terminal 1) al 5 agosto, dunque nella prima decade del massiccio incremento, la pista 35

Right sarà usata esclusivamente per i decolli e la 35 Left servirà soltanto agli atterraggi. Ciò dovrà essere comunicato quotidianamente nei Notam: acronimo di *Notice to airmen*, le direttive inviate a ogni comandante che quel giorno ha un movimento in partenza o in arrivo sull'aeroporto. Il motivo della temporanea modifica dei piani? Permettere ai controllori di volo di adeguare il loro carico di lavoro alla crescita dell'operatività. Insomma, sarebbe una sorta di rodaggio. Finito il quale, almeno in teoria, si procederebbe per l'intero trimestre con la stabilità alternanza a metà giornata. Quest'ultima è la soluzione adottata da Enav e ufficializzata in commissione aeroportuale — l'organismo che raggruppa tutti i soggetti interessati all'attività di Malpensa, sindaci dell'intorno compresi, per condividere le scelte importanti — il 21 giugno scorso. Soprattutto, tenendo conto del quadro aereo internazionale, considerate le esigenze ambientali delle popolazioni che vivono nella zona dei due ter-

minale della brughiera, contemplate le indicazioni di Enac e Sea (la società di gestione degli aeroporti milanesi), lo scambio fisso pomeridiano decolli-atterraggi tra 35R e 35L è la misura ritenuta più idonea al fine di non scaricare l'inevitabile surplus di rumore dovuto all'aumento dei voli soltanto su una zona. Una decisione appunto condivisa con le municipalità. Procedura non seguita per il cambio di programma in extremis, comunicato solamente a Enav in via ufficiale e a Sea in modo informale, nonostante a presiedere la commissione aeroportuale di Malpensa ci sia il direttore di circoscrizione di Enac. Il tutto in un periodo delicato per i rapporti con il territorio proprio in virtù del Bridge. Non a caso, al fine fornire ai sindaci la dovuta informazione sulla modifica temporanea, il prefetto Enrico Ricci ha convocato per domani l'organismo nella circostanza completamente ignorato.

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACI FURIOSI «Traditi gli accordi» Il Cuv darà battaglia

Il presidente Puricelli contatta il sottosegretario

MALPENSA - È furioso il presidente del Consorzio urbanistico volontario, Enrico Puricelli. Lo è lui e lo sono anche tutti gli altri otto sindaci dei Comuni aeroportuali intorno a Malpensa raggruppati nel Cuv. Alla luce della decisione di Enac (Ente nazionale aviazione civile) che, a due giorni dal Bridge, ha optato con una comunicazione stringata di mantenere le stesse rotte almeno fino al 5 agosto senza quell'alternanza delle piste decisa nel corso dell'ultima commissione aeroportuale.

Ciò significa che la pista 35R sarà per i decolli e la 35L per gli atterraggi. Con i comuni di Arsago Seprio, Casorate Sempione e Somma Lombardo bombardati dagli aerei. Sbotta Puricelli: «Siamo totalmente contrari alla mancata alternanza delle rotte, Enac ha tradito e disatteso gli accordi presi da tutte le parti in causa in commissione aeroportuale. Noi daremo battaglia. Non ci facciamo prendere in giro. La salute dei cittadini e del territorio viene prima di tutto e di tutti».

Tanto che nella giornata di ieri è stato un turbinio di telefonate con Puricelli. Il quale ha chiamato subito l'amministratore delegato di Enac Roma, Alessio Quaranta, che «ha parlato di scelta obbligata necessaria per mantenere la sicurezza in quanto nuove compagnie e nuovi piloti conoscono poco Malpensa». Poi il sindaco samaratese ha chiesto e ottenuto un incontro urgente con il prefetto Enrico Ricci. Vertice che si terrà venerdì mattina (ore 9.30) a Varese e dovrebbe partecipare anche Enac. Il presidente di turno del Cuv parla anche a nome dei colleghi: «Questa decisione ci ha spiazzato e deluso. Ma non ci fermiamo. Chiediamo e pretendiamo che si rispettino gli accordi e siamo disposti a tutto, tanto che non escludiamo neppure manifestazioni di protesta in aeroporto se non ci saranno soluzioni condivise nell'interesse di tutte le comunità». Puricelli in queste ore sta contattando anche il sottosegretario all'Interno Stefano Caudano. Insomma, si chiedono risposte e non decisioni a sorpresa che generano ulteriore inquietudine e rabbia di un territorio messo a dura prova dal Bridge per ben tre mesi dal 27 luglio al 26 ottobre. Proprio nella serata di ieri i sindaci del Cuv si sono ritrovati per stendere un documento unitario.



Enrico Puricelli



La consigliera Paola Torno

Questa sera in aula Cardano è, dall'opposizione, reclama le risposte non ancora arrivate

«Alziamo la voce cardanese»

CARDANO AL CAMPO - Il Bridge atterra in consiglio comunale. Questa sera, alle 21 in sala Pertini, a seguito dell'interrogazione depositata dal gruppo consigliere Cardano è, viene affrontato il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa.

L'aumento per i prossimi tre mesi (dal 26 luglio al 29 ottobre) dei movimenti al Terminal 1 (da 4.521 a 6.257) comporta anche un incremento dei passeggeri in transito (30 milioni) e degli utenti dei treni da e per l'aeroporto (da 646mila a 824mila). Numeri importanti. Perciò il gruppo di opposizione vuole conoscere quale coinvolgimento e quali soluzioni sono state messe in campo per gestire «l'incremento di rischi su Cardano e di traffico sulla su-

sperstrada336». Afferma la capogruppo Paola Torno: «Da mesi qui tutto tace. Sappiamo benissimo che i problemi generati da Malpensa ricadono su un territorio che non è soltanto di un Comune piuttosto che di un altro, che l'attività del Cuv è poca cosa rispetto ai tavoli veri dove vengono prese le decisioni. Proprio per questo va alzato il volume anche della voce dei cardanesi».

Tra i dubbi di Cardano è ci sono quelli relativi alle rilevazioni sia del rumore sia dell'inquinamento generati dai voli aggiuntivi. Si chiede, inoltre, se si è proposto a Sea di potenziare o incentivare l'utilizzo del collegamento ferroviario e quale coinvolgimento ha avuto l'amministrazione nella discus-

sione con la stessa società di gestione aeroportuale «di una eventuale variazione di rotte al fine di sapere se il nostro territorio comunale sarà interessato da nuovi sorvoli che a oggi non avvengono?». E ancora: «Quali iniziative concrete l'amministrazione comunale ha messo in atto in proprio per rispondere in caso di emergenza viabilistica in uscita dalla 336 in caso di incidente? E quali presso gli enti preposti per incentivare l'utilizzo di tracciati alternativi?».

Non è escluso dall'elenco il problema dei parcheggi abusivi. Che, già l'anno scorso, aveva visto il proliferare di aree non a norma a Cardano.

A. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pronto soccorso intasati da patologie minori. Astuti: "Si potenzi il territorio"

Date : 25 luglio 2019

61.516 accessi nel 2018 e 29.720 nei primi sei mesi del 2019. Sono i numeri del **pronto soccorso di Varese** a cui si devono aggiungere i casi trattati nel punto di primo soccorso pediatrico e ginecologo del **Del Ponte: 22944 lo scorso anno e 12564 nel primo semestre 2019.**

Oltre ai numeri, è bene soffermarsi sui **diversi "codici" di triage**: al Circolo **3 casi su 4 sono codici verdi**, a cui si aggiunge l'**11% di codici bianchi** o minori, quelli cioè, che sono di pertinenza del medico di medicina generale o della guardia medica. Le percentuali al Del Ponte sono anche più indicative: **il 92% dei casi trattati sono stati codici verdi e il 6% bianchi.**

L'**indagine avviata dai Democratici** sulle attività nei PS è estesa a tutto il territorio della provincia.

A **Cittiglio** in PS lo scorso anno sono stati assistiti **25.113 pazienti** di cui il 76% in codice verde e il 19% in codice bianco, mentre quest'anno sono stati registrati 13.173 casi di cui il 74% in codice verde e il 22% in bianco.

Il Pronto soccorso di **Luino**, nel 2018 ha visitato **17651 utenti**: il 69% in codice verde e il 24% in codice bianco mentre nel primo semestre del 2019 degli 8766 utenti arrivati, il 75% lamentava patologie da codice verde e il 17% problematiche minori.

Anche all'ospedale Galmarini di **Tradate**, lo scorso anno sono transitate **38113** utenti di cui il 73% in codice verde e il 18% in codice bianco mentre quest'anno, dei 19.170 accessi effettuati il 72% è risultato un codice verde e il 18% uno bianco.

Nella Sette Laghi rientra, dal primo gennaio 2019, anche l'ospedale Ondoli di **Angera** dove lo scorso anno sono arrivati in pronto soccorso **15374 pazienti**: di questi il 16% era un codice bianco e il 78% un verde, percentuali che si confermano anche nel primo semestre del 2019 dove dei 6111 pazienti arrivati il 70% è stato curato in codice verde e il 22% con un codice minore.

Non va meglio, anzi, **negli ospedale della Valle Olona**, a cominciare dal PS del Circolo di **Busto Arsizio** dove 4 pazienti su 5 hanno lamentato problemi di lieve entità: l'80% dei **55827** cittadini transitati lo scorso anno ha avuto un codice verde mentre il 16% era un codice bianco. Quest'anno l'andamento non è differente: nei primi sei mesi si sono avuti 28582 accessi di cui l'81% in verde e il 15% in codice bianco. Un po' differente la situazione al PS del Sant'Antonio di **Gallarate**: dei **42560** accessi registrati lo scorso anno il 76% era un codice verde e l'8% un codice bianco. Stesso andamento quest'anno: dei 20792 utenti registrati il 75% aveva patologie lievi e il 7%

problemi non urgenti. Unico elemento di discontinuità si trova nelle statistiche relative al PS di **Saronno** dove nei primi sei mesi di quest'anno dei 20213 accessi "solo" il 58% è stato curato in codice verde mentre il 19% era in codice bianco e il 20% in codice giallo. Una situazione nuova che segna una discontinuità rispetto allo scorso anno dove dei **40704** pazienti registrati il 75% era stato trattato in verde e il 22% in bianco.

In base a questi dati, il **consigliere regionale dei Democratici Samuele Astuti** rilancia la necessità che la Riforma della Sanità, approvata con la legge 23 del 2015, venga attuata soprattutto nella parte relativa al **potenziamento del territorio**. Occorre iniziare ad accreditare **POT e PRESST** che sono presidi sanitari o sociosanitari assistenziali, anche residenziali, **a media e bassa intensità per acuti e cronici** dove intercettare in maniera preventiva l'aggravarsi della patologia.

Nell'ordine del giorno presentato durante la discussione sull'assestamento di bilancio, il consigliere Astuti ha ricordato le esperienze positive del vicino **Piemonte** che ha attivato **64 Case della Salute** aperte 12 o 24 ore con infermieri, medici di famiglia, pediatri, specialisti, operatori sanitari tecnici e amministrativi; piuttosto che le strutture dell'**Emilia Romagna** che ha arruolato 1410 medici di medicina generale, 260 pediatri di libera scelta, 450 infermieri, 100 ostetriche e 100 assistenti sociali : « Gli esiti parlano chiaro - fa notare Astuti - in **Emilia sono calati del 21,1% gli accessi in PS dei codici minori** con picchi di riduzione che arrivano al 60%, calano anche i ricoveri e si è intensificata l'assistenza domiciliare sia infermieristiche medica».

Un atto, quello presentato da Astuti, che mira a impegnare la giunta ad **accelerare sull'attuazione di una legge** che indicava proprio la strada del potenziamento del territorio ma che, fino a oggi, stenta a decollare sin dal suo primo atto: **l'assistenza alla cronicità**.

Con l'attuazione piena di quel dettato normativo, **la pressione sui pronto soccorso** con tutte le emergenze relative al personale rientrerebbe. In base ai dati statistici raccolti, oggi **la vera acuzie propria del PS è residuale**. I codici rossi sono una percentuale irrisoria: il **2% al Circolo di Varese** nonostante sia polo di riferimento territoriale e anche extra provincia grazie alla presenza delle **alte specialità** e perché è uno dei sei **trauma center** regionali. Casi davvero marginali si sono registrati **al Del Ponte** (lo scorso anno 13 in tutto mentre quest'anno siamo a quota 7), dati percentualmente insignificanti anche a **Cittiglio** (66 casi nel 2018), a **Luino** (30 nel 2018), ad **Angera** (18) mentre a **Tradate** c'è un 1% con 146 casi . Stesso andamento nella **Valle Olona** dove il picco di codici rossi si registra a **Saronno** con il 2% seguito dall'1% del Sant'Antonio . Attività di massima allerta praticamente assente al **Circolo di Busto dove lo scorso anno sono stati trattati 91 casi in codice rosso**.

Avere pronto soccorso dedicati alle vere emergenze e urgenze porterebbe giovamento a tutto il sistema. Una filosofia ben delineata nella Legge 23 che ad agosto compirà 4 anni.

Whirlpool riaccende le speranze di Napoli

Date : 25 luglio 2019

Nell'incontro che si è tenuto mercoledì 24 luglio al **Mise** di **Roma** tra la direzione di **Whirlpool** e i sindacati di categoria, **Fim**, **Fiom** e **Uilm**, alla presenza del ministro **Di Maio**, per discutere della questione relativa alla chiusura dello stabilimento di **Napoli**, c'è stata per la prima volta dall'inizio della trattativa un'apertura da parte della multinazionale americana.

L'azienda si è resa infatti **disponibile a costruire**, tenendo conto delle compatibilità economiche ed industriali, **una ipotesi che realizzi la continuità produttiva nello stabilimento di Napoli**. Un'apertura inaspettata perché da quando è iniziata la trattativa l'azienda non aveva mai accettato di prendere in considerazione l'ipotesi di far continuare la produzione di lavatrici nel sito partenopeo.

Le ipotesi prese in considerazione da **Whirlpool** per mantenere la produzione a Napoli sono due. La prima è di fatto un **reshoring** di produzioni dall'estero e anche da altri siti italiani sul sito partenopeo, cambiando però la missione produttiva del sito. Questa soluzione aprirebbe problemi di natura occupazionale da gestire sugli altri siti. In alternativa, la proposta è quella di continuare a investire sulla mission produttiva del sito puntando sulle lavatrici d'alta gamma, anche in partnership con altri produttori di lavaggio, ammesso che ci sia una disponibilità in tal senso.

Una cosa è certa: lo stabilimento di Napoli dovrà invertire una tendenza sostanzialmente negativa. I suoi volumi produttivi negli ultimi 10 anni **erano scesi del 65%** e gli occupati erano passati da **604 a 412**, mentre negli ultimi 5 anni ha perso 20 milioni di euro di profitti a fronte di investimenti per **100 milioni di euro** negli ultimi dieci anni.

Il Governo ha garantito che farà la sua parte con un sostegno di quasi **20 milioni di euro**, prevedendo l'azzeramento dei contributi che l'azienda paga per ogni lavoratore posto in Cds.

A questo punto le parti hanno già deciso di mettere in calendario una serie di incontri tecnici per approfondire meglio le proposte che possono essere la base per aprire **una vera trattativa che porti poi ad un accordo**. Il prossimo incontro per valutare le ipotesi aziendali è previsto per settimana prossima.